

## Perché il mercoledì è il giorno di San Giuseppe

*Il mercoledì, il giorno di San Giuseppe* è il titolo di un opuscolo, in francese, di Padre Roland Gauthier (Montréal 1999), che seguiremo nella descrizione di questo giorno dedicato ad onorare San Giuseppe. Partendo dal fatto che da molto tempo il sabato è consacrato alla Madonna e il mercoledì a San Giuseppe, Padre Gauthier si pone due domande:

- da quando esistono queste pratiche di devozione;
- per quale motivo sono state istituite?

Nella risposta egli parte dal *ciclo liturgico ebdomadario*, o ancora dalle *Messe della settimana*, tenuto conto che i cristiani, fin dal secondo secolo, celebravano la domenica, in riferimento alla Pasqua, e due ferie ad essa collegate, la quarta e la sesta, ossia il mercoledì e il venerdì, giorni della cattura e dell'uccisione di Gesù. Mercoledì e venerdì furono presto considerati giorni di digiuno o anche di *Stazione*. Quando più tardi, a cominciare dal monaco anglosassone Alcuino (+ 804), i singoli giorni della settimana vennero collegati con un mistero della salvezza, con una Virtù o un Santo, il mercoledì compare abbinato con l'umiltà, la grazia dello Spirito Santo, gli Angeli, San Pietro, Sant'Ilario.

Prima del secolo XVII il nome di San Giuseppe non era legato alle Messe settimanali: lo stesso Messale romano, pubblicato da Pio V nel 1570, assegna a San Giuseppe il 19 marzo, giorno della sua festa, e agli Apostoli la Messa Votiva del mercoledì.

A cominciare dal celebre predicatore J. Eck (1486–1543), che assegnava il sabato alla glorificazione congiunta della *Vergine Madre, Anna e Giuseppe*, nella prima metà del secolo XVII si consolida tale linea. Nel 1639, il gesuita Paul de Barry scriveva nel suo libro classico sulla devozione a San Giuseppe: “Destinare un giorno la settimana per onorare in modo partico-

larissimo San Giuseppe; il sabato sembra il più indicato di tutti, affinché egli sia servito congiuntamente con la sua Sposa lo stesso giorno”. Questa idea si trova diffusa in molti paesi grazie alle numerose traduzioni del libro.

Va notato, tuttavia, che nello stesso periodo, la prima metà del secolo XVII, si faceva strada in diversi paesi anche un’altra corrente di pensiero, che proponeva il mercoledì. Perché? Il padre Gauthier riconosce che *nessuno ne ha mai dato una spiegazione chiara e precisa*. Egli ne documenta, tuttavia, la presenza, concludendo che *questa tendenza verso il mercoledì è continuata dopo il 1650, e si può perino sostenere che è diventata la più corrente*.

Dopo aver elencato 23 fatti favorevoli al mercoledì, lo stesso Autore sottolinea che *non bisogna credere che l’altra opinione favorevole al sabato sia scomparsa durante la metà del XVII secolo*, sostenuta com’era dalla valida ragione di *non separare nelle nostre preghiere gli sposi di Nazaret*.

Egli cita la testimonianza del gesuita Jean Pierre Médaille (1610–1669), fondatore verso il 1650 delle Suore di san Giuseppe di Puy, e quelle di un altro gesuita, Jean Nadasi (1657), e del cappuccino Charles d’Abbeville, il quale raccomandava alle persone sposate di vivere felicemente e santamente il loro stato: “Il sabato mi sembra il giorno della settimana più adatto di tutti per onorare San Giuseppe, affinché egli sia servito nello stesso giorno congiuntamente alla sua sposa, la santissima Vergine” (1658). A motivo della sua larga diffusione anche in altre lingue, va ricordato in modo particolare il florilegio di preghiere e di meditazioni (1679) del gesuita Guglielmo Nakatenus. Alla fine del secolo XVII prevale comunque il mercoledì con un crescendo continuo nei secoli XIX e XX. A conferma, il Padre Gauthier cita i principali atti di Papi e di Congregazioni romane favorevoli al mercoledì. Innocenzo XII accordava, nel 1695, delle

indulgenze ai membri della Confraternità di San Giuseppe che, il mercoledì, avessero visitato la chiesa dei Carmelitani scalzi, a Bruxelles.

Benedetto XIV concedeva, nel 1745, ai Carmelitani scalzi della provincia di Catalogna di celebrare una Messa Votiva solenne di San Giuseppe tutti i mercoledì dell'anno; nel 1772, Clemente XIV autorizzava i medesimi a celebrare una seconda Messa Votiva solenne ogni mercoledì, secondo le esigenze dei fedeli. Indulgenze furono concesse all'Ordine dei carmelitani da Clemente XIII (nel 1762 e anni successivi) per una Novena di mercoledì in preparazione alla Festa di San Giuseppe. Pio VII, nel 1819, concedeva un'indulgenza per tutti i mercoledì dell'anno a chi recitava in quel giorno i dolori e le allegrezze di San Giuseppe. Con un indulto generale del 5 luglio 1883, Leone XIII attribuiva a ogni giorno della settimana un tema particolare, ratificando il mercoledì come il giorno di San Giuseppe in tutta la Chiesa, con Messa Votiva corrispondente; la stessa condotta fu mantenuta dalla Congregazione dei Riti con un decreto del 3 giugno 1892.

Con il Motu proprio del 25 luglio 1920, in occasione del 50° anniversario della proclamazione di San Giuseppe come patrono della Chiesa universale, Benedetto XV richiamava *l'importanza di tutti i mercoledì e dei giorni del mese che gli è consacrato.*

Il nuovo Messale Romano, pubblicato per la prima volta in latino nel 1970, contiene parecchie Messe Votive, compresa quella in onore di San Giuseppe. Anche se nessuna di esse è messa in relazione con un giorno determinato della settimana, si deve riconoscere che, dopo più di due secoli, per un buon numero di cattolici il mercoledì rimane il giorno consacrato a San Giuseppe.

### **Mercoledì particolari**

Cominciamo da Antoine de la Mère de Dieu (+ 1662), carmelitano scalzo della regione di Avignone, che tratta *dei quindici mercoledì, che è il giorno della settimana dedicato a questo grande Santo* (1645– 1646), facendo loro corrispondere una meditazione sui Misteri Dolorosi e Gaudiosi di San Giuseppe.

Segue il carmelitano belga Ignace de Saint François (+1688) che nel 1676 propone la devozione dei sette mercoledì *in onore dei sette principali privilegi e prerogative di san Giuseppe*, pratica promossa tre anni dopo anche dal teatino italiano Pietro Gaetano Orioles: *Devozione da farsi dai devoti del glorioso patriarca San Giuseppe nei sette mercoledì prima e dopo la sua Festa* (1679).

Detta pratica è già molto diffusa all' inizio del secolo XVIII. A Napoli fa parte della preparazione solenne alla festa del 19 marzo. Essa trova un forte impulso nella guarigione miracolosa di Maria Teresa Nicoli, religiosa di Malamocco (diocesi di Chioggia), avvenuta il 17 giugno 1711, ricorrendo proprio ai sette mercoledì dedicati a San Giuseppe.

A favore dei sette mercoledì in preparazione alla Festa di San Giuseppe troviamo il carmelitano R. M.

Bavaro (1724) e Sant' Alfonso Maria de' Liguori, che nel 1758 pubblicò a tale scopo un libro di meditazioni.

Una visitandina di Marsilia, Madre Marie Marguerite de Valbelle (1645–1709), consigliava alla sua comunità la pratica del primo mercoledì del mese, con lo scopo di ottenere la caritatevole assistenza del santo Patriarca negli ultimi istanti della vita e la grazia di morire tra le sue braccia. Il 1° aprile 1921, Benedetto XV accordava un' indulgenza plenaria ai fedeli che avessero compiuto degli esercizi di devozione verso San Giuseppe in tale giorno.

*Tratto da: "La santa crociata in onore di San Giuseppe"*